

Rassegna del 15/12/2011

GAZZETTA DELLO SPORT - "Simoncelli in cielo il ricordo dello sport italiano" - ...	1
CORRIERE DELLO SPORT - Intervista a Gianni Petrucci - Petrucci "Ho fatto ciò che potevo" - Pinna Edmondo	3

VARIE SPORTIVI IN PREGHIERA

MESSA DI NATALE CON PETRUCCI E MOLTI BIG AZZURRI

«Simoncelli in cielo il ricordo dello sport italiano»

ROMA

■ La chiesa di Santa Maria in Vallicella sembra l'antica-mera di Londra: medagliati olimpici passati e, si spera, futuri alla Messa degli sportivi, appuntamento annuale, con la novità del ministro al turismo e sport Piero Gnudi, al fianco dei dirigenti del Coni, il presidente Gianni Petrucci, il vicepresidente Luca Pancalli, il segretario Raffaele Pagnozzi. E poi, gli azzurri, a cominciare da Antonietta Di Martino che, nella preghiera, ricorda lo sfortunato Simoncelli, scomparso a Sepang: «Per coloro che dopo aver giocato con noi l'avventura della vita, lasciando attraverso lo sport tracce di impegno, serietà, costanza e tenacia, non sono più con noi. Ti ricordiamo, in particolare, Marco Simoncelli: la tua giovinezza rifiorisce nel giardino del cielo».

Sfilata olimpica E poi le «farfalle» della ritmica Santoni, Bianchi, Laurito, Savrayuk, Pagnini e Stefanescu, gli atleti del taekwondo Sarmiento, Molfetta, Basile e Veronica Calabrese, per la scherma Cassarà e Pastore, per l'atletica anche La Mantia, per il beach-volley Menegatti e Cicolari. In mattinata si erano ritrovati al Coni per la prima prova con le tute olimpiche sponsorizzate Armani e servizio fotografico, con Cammarelle, Montano e tanti altri. C'era anche Valentina Vezzali, che lunedì ha ripreso gli allenamenti dopo l'incidente con l'auto. «Sto bene — spiega —, anche se sento ancora qualche doloretto, ma a metà gennaio sarò in pedana per le prime gare e darò il massimo». Le più fotografate sono state le azzurre della ritmica: agli scatti ufficiali, uguali per tutti, si sono aggiunti quelli «privati» di Aldo Montano, particolarmente colpito dalle «farfalle».





1) Marta Menegatti e Veronica Calabrese, dietro Andrea Cassarà e Greta Cicolani 2) Gianni Petrucci e mons. Ravasi 3) Elisa Santoni GMT

IL SUMMIT AL FORO ITALICO

L'amarezza del presidente del Coni per l'epilogo dell'incontro
C'è ancora bisogno di tempo per chiudere un capitolo delicato

PETRUCCI

«Ho fatto ciò che potevo»

*«Non posso bluffare: tentativo non riuscito
Non è stato fatto alcun passo in avanti:
le scorie di Calciopoli sono ancora fumanti»*

«Non è un fallimento perché ho riunito alcune persone che da quel periodo non si erano più incontrate»

«Io e Abete la buona volontà ce l'abbiamo messa. Ma non posso accusare i presidenti. Deluso dal risultato»

«Incontrerò il Governo con la faccia di chi ha provato a chiudere con il passato. Di cosa mi devo vergognare?»

«Un altro confronto? Ci penserò bene... Troppo doping legale. Ricorso Juve? Ognuno rispetti i regolamenti»

di Edmondo Pinna

ROMA - E' amareggiato, deluso, non era così che doveva andare. E' onesto, Gianni Petrucci, perché, sia pure fra un'ammissione e una piccola marcia indietro, fra qualche giro di parole, ammette che è stata una sconfitta. «Ma vado a dormire tranquillo, io, perché più di quello che ho fatto non potevo fare». Non c'è astio nelle sue parole, quasi rassegnazione, anche se non si piega mai, neanche all'evidenza di una riunione che avrebbe dovuto far ripartire il calcio ed invece lo lascia ancora avvolto nel maleodore di Calciopoli.

Presidente Petrucci, francamente: non è andata...

«Il risultato è quello che è, non sono stati

fatti quei passi avanti nei quali speravo. Le scorie di Calciopoli sono ancora scottanti».

Definiamo, alla fine, cosa è stato questo tavolo della pace: un fallimento? Un trappolone?

«Sarebbe demagogico dire che è una sconfitta, così come non credo sia un fallimento, il presidente del Coni ha messo attorno ad un tavolo persone che, formalmente, non si erano più incontrate da quel periodo. E non parlerei di trappoloni».

Insomma, una sconfitta...

«Diciamo un tentativo non riuscito... Non c'è stato il risultato... Insomma, non posso bluffare. Ho una dignità anche io».



Perchè è fallito?

«La buona volontà ce l'abbiamo messa, io e il presidente Abete, Pagnozzi e Valentini. Ma non posso accusare i presidenti. La verità è che le scorie di Calciopoli erano ancora fumanti».

Cosa dirà, adesso, al Governo, nel momento in cui andrà a fare le sue richieste?

«Andrò con la faccia di chi ha provato a chiudere con il passato. Cito spesso il Vangelo, e allora dico: Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio. Più di quello che ho fatto, però, non potevo fare. Di cosa mi devo vergognare?».

Deluso?

«Dispiaciuto. Volevo un altro risultato»

E' pronto a pensare ad un'altra riunione, ad un altro confronto?

«Non smetto mai di provarci, ma è chiaro che ci penserò bene...».

Il Coni aveva chiesto un parere a sette saggi: a che punto è la relazione?

«Sono già state svolte più di due riunioni, i primi di gennaio saremo in grado di produrre i primi risultati».

Ma ci sono ancora troppi avvocati nel mondo del calcio?

«Il doping legale, come l'ho definito, c'era e c'è pure oggi».

Domanda provocatoria: ma come poteva sperare in un tavolo della pace quando c'è una società (la Juventus) che ha chiesto al Tar un risarcimento dalla Federcalcio?

«Ognuno rispetti i propri regolamenti».

Tornando indietro, rifarebbe le stesse cose?

«Non ho alcuna recriminazione da fare. Avevo parlato con tutti prima di questo incontro, ma con ferite che hanno colpito duramente le persone, non potevo far appello ai singoli».

Si sarebbe dovuto parlare di futuro, di riforme, del presidente della Lega. E' stato fatto?

«Abbiamo parlato poco di futuro. E l'argomento del presidente di Lega è stato solo sfiorato...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HA CONVOCATO IL TAVOLO

Gianni Petrucci, 66 anni, presidente del Coni, è stato il padrone di casa del vertice tenuto al Foro Italico (Ansa)